Al grande salice: quando la natura diventa abbraccio e poesia

di *Michela Castello*

Esistono luoghi che smettono di essere semplicemente luoghi perché, nel tempo, diventano presenze. Custodiscono pensieri, accolgono silenzi, riconoscono chi ritorna e sembrano restituire qualcosa che non appartiene soltanto al paesaggio. È dentro questa relazione intima e profondamente emotiva con la natura che nasce "Al grande salice" di Michela Castello, poesia nella quale un albero si trasforma lentamente da elemento naturale a compagno, rifugio e tramite verso qualcosa di più grande.

Il primo incontro è, in realtà, un ritrovarsi. La poetessa torna al luogo conosciuto e riconosce il salice nel suo consueto posto, quasi fosse qualcuno che l'ha aspettata. Da quel momento l'albero perde ogni immobilità simbolica: i suoi lunghi rami diventano una tenda, uno spazio protetto nel quale entrare e lasciarsi avvolgere. Non esiste distanza fra essere umano e natura, perché Michela Castello costruisce il componimento proprio sull'annullamento di quel confine.

I rami disegnano ricami intorno alla protagonista e lei stessa torna, per qualche istante, alla leggerezza di una fanciulla che gioca spostandoli con le mani. È un'immagine delicata, capace di restituire una felicità elementare che non ha bisogno di grandi avvenimenti per manifestarsi. Bastano il movimento delle fronde, il vento, il contatto con ciò che vive.

Anche le foglie sembrano partecipare all'incontro. Agitate dolcemente dall'aria, diventano onde leggere che attraversano e accarezzano il corpo. Il salice non fa soltanto ombra e non rappresenta soltanto bellezza: offre protezione, accoglienza e una forma di comunicazione silenziosa. L'albero viene percepito attraverso i sensi, ma contemporaneamente apre la strada verso una dimensione interiore.

È proprio qui che "Al grande salice" supera la semplice contemplazione di un paesaggio naturale. Il verso dedicato al salice come ponte tra terra e cielo introduce infatti il nucleo più spirituale della

poesia. Le radici appartengono alla terra, i rami si protendono verso l'alto e, tra questi due estremi, trova posto l'essere umano. La natura diventa così elemento di ricongiungimento con quella che l'autrice definisce la "divina fonte", un'origine percepita attraverso il contatto diretto con ciò che è vivo.

L'abbraccio rivolto al salice assume allora un significato ancora più profondo. Non è soltanto l'essere umano ad avvolgere l'albero: durante tutta la poesia è avvenuto anche il contrario. Il salice ha accolto, protetto, accarezzato e circondato la poetessa con i propri rami. L'abbraccio finale sembra quindi completare uno scambio, quasi una restituzione affettuosa di ciò che la natura ha appena donato.

La gratitudine attraversa gli ultimi versi e conduce alla celebrazione. Definire l'albero uno "stupendo miracolo della natura" significa riconoscerne la grandezza senza aver bisogno di trasformarlo in qualcosa di diverso da ciò che è. Il miracolo risiede proprio nella sua esistenza, nella possibilità di incontrarlo, toccarlo e percepire attraverso di esso una forma di armonia.

Michela Castello sceglie così la poesia per rendere eterno un momento apparentemente semplice: una donna, un grande salice, il vento fra le foglie. Eppure, dentro quell'incontro, trova spazio un universo molto più vasto fatto di gioco, memoria, protezione, spiritualità e riconoscenza.

"Al grande salice" è soprattutto una poesia dell'appartenenza. Ricorda quanto profondamente un essere umano possa sentirsi parte della natura quando smette di osservarla soltanto dall'esterno e accetta di entrarvi, lasciandosi avvolgere dai suoi rami, attraversare dal vento e sorprendere ancora dalla sua bellezza.

Il salice di Michela Castello resta così sospeso fra terra e cielo, con le radici saldamente immerse nel mondo e le fronde aperte verso l'infinito. Sotto di lui, per qualche verso, trova posto anche il lettore, invitato a ricordare quel proprio albero, quel luogo o quell'angolo di natura nel quale, almeno una volta, si è sentito accolto.

Per scoprire altre poesie di Michela Castello clicca qui